

S. Messa della XXX domenica del T.O. - Ordinazione Presbiterale

domenica 27 ottobre 2019, ore 18.00

Basilica Cattedrale

1. Carissimo fra Paolo, la chiesa di Lodi e la provincia del Nord Italia dei Frati Minori, col Padre Provinciale e tanti fratelli, sono nella gioia per l'ordinazione presbiterale che ho la grazia di conferirti con l'imposizione delle mani e la preghiera consacratrice. La tua famiglia, a cominciare dalla mamma, si stringe attorno a te e sentendo vicino il papà da poco tornato alla celeste Gerusalemme per il quale preghiamo cordialmente. E si unisce nell'unico rendimento di grazie la parrocchia nativa di Secugnago, tanto fiera di te.

2. È Gesù, il Figlio, ad offrirlo al Padre, che lo ha mandato nel mondo, quale apostolo e pontefice della fede (cfr preghiera consacratrice). Ci è dato lo Spirito "senza misura" per condividere la missione di Cristo, capo e pastore, quella di ricondurre l'umanità nell'unica famiglia dei figli di Dio. Invochiamo per te la ferma decisione di avere sempre "davanti agli occhi l'esempio del Buon Pastore, che non è venuto per essere servito ma per servire, e per salvare e cercare ciò che era perduto" (cfr rito di ordinazione). Il dono di Dio in questa Eucaristia quasi ti sommerge: l'intera vita non basterà a comprenderlo. Perciò, cosciente del servizio che mi è stato affidato nella successione apostolica, ti consegno al Signore e alla Chiesa, la quale ti è già madre dal battesimo e nella fraternità da te scelta in povertà, castità e obbedienza francescane. Il sì, libero e responsabile, pronunciato con la professione solenne, ti consente un ulteriore passo di fede, di cui mai ti pentirai se il tuo credere dialogherà quotidianamente con la speranza per rendere sempre nuova la tua consacrazione nell'amore di Dio in Cristo Gesù.

3. Sei frate. Sarai sacerdote e padre. Sempre per la gloria di Dio e la salvezza

dell'umanità. Così vuole il Signore. Lo attesta la chiamata della chiesa. Coltiva, perciò, con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutte le forze l'anelito alla santità. È la vocazione rivolta a tutto il popolo di Dio, il quale cresce solo se è missionario, ossia instancabile nel portare il vangelo fino ai confini della terra, bussando ad ogni cuore, ai più lontani e persino ai contrari, come è vostra tradizione benedetta. Ai francescani, per la carità di Cristo che richiamano in perfetta letizia, tutte le porte e ancor più i cuori si aprono: avveniva così per Francesco, al quale tutto il mondo andava dietro a motivo del Crocifisso, di cui era viva immagine.

4. In questa sera domenicale ti è regalata la Parola che ha nutrito l'intero popolo della risurrezione. È tanto consona al modo di vivere secondo il vangelo che connota la famiglia francescana. Sentiti intimamente nei panni del pubblicano; sentiti ultimo e piccolo, solo preoccupato di seguire nudo il Cristo nudo. E la tua vita sarà un grido che "attraversa le nubi" e "non desiste finché l'Altissimo non sia intervenuto". La preghiera umile e convinta della nostra povertà apre alla ricchezza di Dio e riporta gli animi al pentimento e al perdono nella giustizia, che è autentica solo nel Dio che giustifica. I frati sono l'icona del grido del povero; icona del grido di abbandono che il Crocifisso non trattenne pur approdando alla consegna dello spirito al Padre in un silenzio, che unì indissolubilmente la terra e il cielo nell'amore grondante del suo sangue. Sarai abilitato alla buona battaglia della vita religiosa e sacerdotale e potrai terminare con onore la corsa conservando la fede, ottenendo la corona pronta per quanti attendono "con amore la manifestazione" del Signore. Egli ci libererà da ogni male, se non lasceremo mai il posto che ci compete, l'ultimo, dal quale si fa convincente sul cuore divino la nostra supplica: "O Dio, abbi pietà di me peccatore".

5. Così come san Francesco non dirai male di nessuno ma bene di tutti e di tutto. E la tua storia, nella grande storia della salvezza, non sarà mai a maledizione ma sempre e solo in benedizione. È questa l'esaltazione preparata da Dio per quanti sono umili davanti a Lui: li rende strumenti di pace e di bene, di quella pace che promana

dall'unico Bene, che è il Signore. Lo insegna Maria, umile e alta e santa. Lo insegnano i santi Francesco ed Antonio, Bassiano e Gaudenzio, e prima ancora san Paolo di cui porti il nome: tutti insieme intercedono dall'Altissimo, Onnipotente e Bon Signore la benedizione su di te, frate e sacerdote. Per la tua e la nostra gioia. Senza fine. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi